

di **Manuel M. Buccarella**

Avevo promesso di chiudere il “dibattito” sul sito, ed aspettare un po’ prima di ritornare a parlare del papa ( anche tenendo conto di quel che potrà accadere in vari paesi dell’America Latina che hanno importanti scadenze elettorali e che sono seguiti con particolare attenzione da papa Bergoglio e

dal  
suo  
Segretario  
di  
Stato  
Pietro  
Parolin  
)  
Tuttavia  
faccio  
l'ultima  
eccezione  
per  
questo  
articolo  
che  
concorda  
in  
gran  
parte  
con  
quel  
che  
ho  
affermato  
spesso  
nei  
miei  
commenti  
alle  
esaltazioni  
eccessive  
dell'enciclica  
, e  
che  
polemizza  
con chi  
attribuisce  
al papa i  
suoi  
desideri  
. Manuel  
Buccarella  
d'altra  
parte  
sfonda

una  
porta  
apertissima  
,  
perché  
lo  
stesso  
papa  
aveva  
preso  
le  
distanze  
ripetutamente  
dalla  
definizione  
di  
“comunista”  
. A  
questo  
proposito  
segnalo  
ancora  
una  
volta  
un  
puntuale  
articolo  
di  
Sandro  
Magister  
,  
che  
ha  
sostenuto  
peraltro  
che  
se era  
stato  
netto  
il  
rifiuto  
della  
definizione  
di  
comunista  
, non era

avvenuto  
altrettanto  
per chi lo  
definiva  
filocapitalista

:

[http://  
chiesa.espresso.repubblica.it  
/  
articolo  
/1350950](http://chiesa.espresso.repubblica.it/1350950)

.

Da buon conoscitore del mondo cattolico, Magister sa che la Chiesa non si identifica mai del  
tutt

o  
con i  
regimi  
sociali  
che  
pure  
contribuisce  
a  
sostenere  
. Per  
giunta  
, non  
essendo  
un  
marxista  
,  
il  
vaticanista  
dell'Espresso  
era  
rimasto  
probabilmente  
disorientato  
dalle  
analogie  
tra  
certe  
formulazioni  
di

Bergoglio

e le

tematiche

di

Toni

Negri

,

che

considerava

il

massimo

delle

teorie

rivoluzionarie

odierne

.

Analogie

probabilmente

non

casuali

,

dato

che

dovevano

servire

al papa per

conciliarsi

il

favore

dell'uditorio

riunito

in

Vaticano

il

28

ottobre

2014, e

che

avevano

effettivamente

mandato

in

sollucchero

gran

parte

di

quella  
sinistra  
con  
cui  
avevo  
polemizzato  
nel  
mio  
articolo

[Il papa e la  
sinistra  
&nbsp;](#)

Magister tra l'altro ricorda che “anche a Strasburgo, nel discorso che ha rivolto il 25 novemb  
re al par  
lamento  
europeo  
, papa Francesco non ha  
mancato  
di  
ergersi  
contro  
«i  
sistemi  
uniformanti  
di  
potere  
finanziario  
al  
servizio  
di  
imperi  
sconosciuti  
». Poi  
però  
,  
pochi  
giorni  
dopo  
, ha  
ricevuto  
in

Vaticano  
con tutti  
gli  
onori  
Christine  
Lagarde  
, la  
numero  
uno  
di  
quel  
Fondo  
Monetario  
Internazionale  
che  
è  
proprio  
l'emblema  
del  
deprecatore  
impero”  
.

La sua conclusione era che “il mistero è lontano dall'essere sciolto”. Io penso, invece, che non ci sia niente di misterioso : la Chiesa , una volta perduto il suo potere temporale e costretta quindi a

rinunciare  
alla  
forza  
come  
“strumento  
di  
persuasione”  
, a  
cui  
ricorse  
fino  
all’ultimo  
, ha poi  
dovuto  
ricercare  
il  
consenso  
delle  
masse con belle  
frasi  
di  
denuncia  
,  
senza  
rinunciare  
ai  
suoi  
legami  
con  
il  
peggiore  
potere  
reale  
. Ne  
avevo  
parlato  
nell’articolo  
su  
[I  
maestri  
di  
papa Francesco&nbsp;:](#)  
ma  
anche  
in  
tanti



altri  
scritti

.

Temo  
invano...

(  
a.m.26  
/6/15)

\*\*\* \*\*

***Breve analisi politica ed economica dell'Enciclica “Laudato si’”.***

di **Manuel M. Buccarella**

Si sono affrettati a chiamarlo “il papa comunista” il nostro papa Francesco, non da ora ma certamente di più dopo la recente pubblicazione della sua lettera

enciclica

“

*Laudato*

*si*

,

”

,

nella

quale

affronta

in

prevalenza

temi

correlati

all'ambiente

ed

all'ecologia

. Le

definizioni

sono

facili

ma

spesso

fuorvianti

,

oltre

che

psicologicamente

necessarie

per

quell'immaginario

collettivo

alla

disperata

ricerca

di

punti

di

riferimento

,

soprattutto

nella

sinistra

italiana

.

Sicuramente papa Bergoglio si distingue dai suoi predecessori per contenuti e modalità di comunicazione

, ma

è

ben

difficile

poter

pensare

a

lui

,  
tecnicamente

, come ad un

vero

“comunista”

. Lo

si

evince

anche

e

soprattutto

dalla

lettura

della

sua

enciclica

,  
che

pure

contiene

spunti

e

considerazioni

ampiamente

condivisibili

, con

riguardo

in

particolare

al

dissennato

sfruttamento

dell'ambiente

ed

alla

necessità

di  
un  
rapporto  
nuovo  
tra  
uomo  
e  
risorse  
naturali

.

Il papa chiama il creato *casa comune*, ispirandosi agli insegnamenti di San Francesco d'Assisi

si  
casa  
che  
va  
protetta  
con  
“la  
*preoccupazione*  
*di*  
*unire*  
*tutta*  
*la*  
*famiglia*  
*umana*  
*nella*  
*ricerca*  
*di*  
*uno*  
*sviluppo*  
*sostenibile*  
*e*  
*integrale*  
,  
*poiché*  
*sappiamo*  
*che*  
*le*  
*cose*  
*possono*  
*cambiare”*

.

Il papa

dunque

,

pur

lanciando

il

proprio

avvertimento

all'umanità

ed

ai

governanti

del

pianeta

sulle

conseguenze

funeste

dello

sfruttamento

dissennato

delle

risorse

(con

annesso

rischio

di

non

ritorno

per via

dei

cambiamenti

profondi

dell'ecosistema

indotti

dall'uomo

,

*in*

*primis*

i

cambiamenti

climatici

) non

manca

tuttavia

di

manifestare

il

proprio  
ottimismo  
circa  
una  
possibile  
inversione  
di  
rotta  
,  
iniziata  
a dire  
il  
vero  
anche  
con  
qualche  
efficacia  
dal  
movimento  
ecologista  
mondiale  
,  
cui  
il  
pontefice  
sembra  
strizzare  
l'occhio  
in  
più  
punti  
della  
sua  
enciclica  
.

Possiamo dire, correggendo il tiro di chi definisce Mario Bergoglio un papa comunista, che papa Francesco aspira più ad essere un ambientalista

, non  
certo  
però  
di  
quelli  
che  
si  
ispirano  
ai  
principi  
dell'  
*ecosocialismo*

.  
Sembrerebbe  
proprio

,  
leggendo  
il  
documento  
papale

,  
che  
il  
gesuita  
voglia  
ergersi  
quasi a  
*leader*  
internazionale  
del  
movimento  
ecologista

,  
raccogliendo  
i  
risultati  
delle  
lotte  
e  
facendo  
proprie  
anche  
le  
“conquiste”  
della  
scienza

e  
della  
tecnica  
che  
possano  
suggerirci  
la via verso un  
rapporto  
più  
equilibrato  
tra  
l'uomo  
e  
gli  
altri  
inquilini  
della  
*casa*  
*comune*

.  
In  
diversi  
punti  
dell'enciclica  
il  
papa fa  
riferimento

,  
tra  
l'altro

,  
alle  
fonti  
rinnovabili  
ed  
allo  
stoccaggio  
sostenibile  
dei  
rifiuti

,  
puntando  
sul  
maggior  
ricorso  
alla



raccolta  
differenziata  
ed  
alla  
possibile  
utilizzazione  
dei  
rifiuti  
come  
fonti  
di  
produzione  
di  
energia  
pulita

.  
Secondo  
Francesco  
vige  
ancora  
prepotente  
in  
molte  
società  
la  
c.d

.  
*cultura  
dello  
scarto*

,  
che  
da  
un  
lato  
ispira  
i  
comportamenti  
di  
aziende  
a  
trattare  
come  
scarti  
,  
appunto

, le  
risorse  
naturali  
non  
essenziali  
ai  
processi  
produttivi  
ed  
a  
trasformarle  
così  
in  
rifiuti  
, come  
anche  
gli  
uomini  
che  
ve  
ne  
sono  
fuori  
ovvero  
ai  
margini  
.

Insomma non mancano gli spunti interessanti attraverso i quali il Sommo Pontefice colpisce i

modelli  
produttivi  
e  
di  
relazione  
contemporanei  
,  
dominati  
appunti  
dalla  
*cultura*  
*dello*  
*scarto*  
,

che  
potrebbe  
, ma solo in  
modesta  
misura  
,  
ricordare  
l'elaborazione  
marxiana  
ed  
anche  
quella  
freudiana  
,  
pur  
nelle  
loro  
immancabili  
differenze  
,  
dell'  
*alienazione*  
. Come  
vedremo  
avanti  
,  
tuttavia  
, se  
gli  
assunti  
di  
partenza  
possono  
avere  
degli  
elementi  
in  
comune  
, a  
divergere  
sono  
ancora  
una  
volta  
le  
soluzioni

proposte.

*L'acqua come bene comune*

Una battaglia importante che papa Bergoglio mostra di voler combattere è quella sull'acqua, che lo colloca dunque in una posizione di prossimità con i vari movimenti che anche in Italia, si sono battuti per la natura pubblica dell'acqua intesa come bene comune, da fornire

preferibilmente

a

titolo

gratuito

.

*“28.L’acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici ... La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l’offerta sostenibile , con gravi conseguenze a breve e lungo*

termine  
... La  
povertà  
di  
acqua  
pubblica  
si  
ha  
specialmente  
in Africa, dove  
grandi  
settori  
della  
popolazione  
non  
accedono  
all'acqua  
potabile  
sicura  
, o  
subiscono  
siccità  
che  
rendono  
difficile  
la  
produzione  
di  
cibo  
. In  
alcuni  
Paesi  
ci  
sono  
regioni  
con  
abbondanza  
di  
acqua  
,  
mentre  
altre  
patiscono  
una  
grave  
carezza

.  
  
29. Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza l'  
a  
tendenza  
a  
privatizzare  
questa  
risorsa  
scarsa  
,  
trasformata  
in  
merce  
soggetta  
alle  
leggi  
del  
mercato  
.  
In  
realtà  
,  
l'accesso  
all'acqua  
potabile  
e  
sicura  
è  
un  
diritto  
umano  
essenziale  
,  
fondamentale  
e  
universale  
,  
perché  
determina  
la  
sopravvivenza  
delle  
persone

**, e per  
questo  
è  
condizione  
per  
l'esercizio  
degli  
altri  
diritti  
umani**

·  
Questo  
mondo  
ha un grave  
debito  
sociale  
verso i  
poveri  
che  
non  
hanno  
accesso  
all'acqua  
potabile

,  
perché  
ciò  
significa  
negare  
ad  
essi  
il  
diritto  
alla  
vita  
radicato  
nella  
loro  
inalienabile  
dignità.”



*Proprietà, iniziativa economica e lavoratori*

Nell'enciclica il papa conferma quanto già asserito dalla dottrina sociale della Chiesa in merito alla proprietà, che può essere pubblica o privata, in ogni caso deve esprimere un'utilità sociale.

Nulla di nuovo rispetto a quanto dice la Costituzione della Repubblica Italiana, con riferimento rispettivamente alla proprietà privata ed all'iniziativa

economica  
(  
che  
è  
libera  
,  
secondo  
l'art  
. 42 Cost.). A  
sostegno  
di  
tale  
utilità  
o  
funzione  
sociale  
,  
si  
ribadisce  
il  
concetto  
che  
ricchi  
e  
poveri  
pari  
sono  
,  
nel  
senso  
che  
hanno  
uguale  
dignità  
,  
nonostante  
il  
differente  
stato  
economico  
.   
Quello  
che  
in  
economia  
continua a fare

di  
papa Francesco al  
più  
un  
buon  
democratico  
e  
progressista  
,  
sta  
nel  
non  
rompere  
con  
il  
modello  
capitalista  
e  
nell'accettare  
implicitamente  
—  
questo  
almeno  
ci  
sembra  
di  
leggere  
—  
l'esistenza  
di  
persone  
povere  
,  
nei  
cui  
confronti  
vanno  
effettuati  
certamente  
sforzi  
di  
natura  
perequativa  
, per  
assicurare  
a tutti

una  
retribuzione  
dignitosa  
(art. 36 Cost.) e la  
necessaria  
assistenza  
materiale

.  
Questo  
però  
non  
risolve  
il  
problema  
alla  
radice  
, e  
cioè  
che  
i  
poveri  
,  
quando  
ci  
sono  
,  
ed  
in  
quanto  
contrapposti  
ai  
“ricchi”  
,  
sono  
conseguenza  
di  
un  
sistema  
capitalista  
ed  
iniquo

.

*“129. Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, **a volte***

**può  
essere  
necessario  
porre  
limiti  
a  
coloro  
che  
detengono  
più  
grandi  
risorse  
e  
potere  
finanziario**  
. La  
semplice  
proclamazione  
della  
libertà  
economica  
,  
quando  
però  
le  
condizioni  
reali  
impediscono  
che  
molti  
possano  
accedervi  
realmente  
, e  
quando  
si  
riduce  
l'accesso  
al  
lavoro  
,  
diventa  
un  
discorso  
contraddittorio  
che

disonora

la

politica

.

**L'attività**

**imprenditoriale**

,

**che**

**è**

**una**

**nobile**

**vocazione**

**orientata**

**a**

**produrre**

**ricchezza**

**e a**

**migliorare**

**il**

**mondo**

**per tutti,**

**può**

**essere**

**un**

**modo**

**molto**

**fecondo**

**per**

**promuovere**

**la**

**regione**

**in**

**cui**

**colloca**

**le sue**

**attività**

,

**soprattutto**

**se**

**comprende**

**che**

**la**

**creazione**

**di**

**posti**

**di**

**lavoro  
è  
parte  
imprescindibile  
del  
suo  
servizio  
al  
bene  
comune”**

.

Il papa sostiene che le attività economiche in generale e quella finanziaria in particolare, non  
poss

ano  
e non  
debbano  
soggiacere  
alle  
sole  
leggi  
del  
mercato  
e  
dunque  
del  
profitto  
, ma  
che  
debbano  
invece  
essere  
regolamentate  
in  
modo  
tale  
da  
non  
nuocere  
all’ambiente

umano  
e  
naturale  
ed  
ai  
lavoratori

.  
Nell'enciclica  
non  
si  
condanna  
l'attività  
bancaria  
*tout court*  
né  
l'  
*attività*  
*finanziaria*  
*speculativa*  
”

,  
pur  
riconoscendo  
che  
il  
salvataggio  
delle  
banche  
in  
questi  
anni  
di  
crisi  
economico-finanziaria  
è  
stato  
ingiustamente  
sostenuto  
dai  
popoli  
. Il  
pontefice  
dice  
che  
“a  
*volte*



*può  
essere  
necessario  
porre  
limiti  
a  
coloro  
che  
detengano  
più  
grandi  
risorse  
e  
potere  
finanziario  
”,  
che  
significa  
che  
il  
fatto  
che  
vi  
siano  
detentori  
di  
grandi  
risorse  
e  
potere  
finanziario  
,  
dunque  
capitalisti  
che  
agiscono  
secondo  
la  
legge  
del  
profitto  
,  
è  
in  
rerum  
natura*

e non  
è  
dunque  
condannato  
o  
avversato  
dalla  
dottrina  
sociale  
della  
Chiesa  
. Le  
disparità  
economiche  
,  
anche  
grosse  
,  
possono  
dunque  
starci  
e  
sono  
anzi  
tollerate  
dalla  
Chiesa  
,  
tanto  
che  
ricchi  
e  
poveri  
potrebbero  
anche  
coesistere  
, a  
meno  
che  
non  
si  
adottino  
le  
necessarie  
misure  
soprattutto

di  
legge  
perché  
tali  
disparità  
non  
siano  
tali  
da  
far  
vivere  
in  
povertà  
e  
dunque  
senza  
dignità  
milioni  
e  
milioni  
di  
lavoratori  
e  
pensionati  
.

Da quanto detto emerge dunque come papa Francesco non possa affatto considerarsi comunista ,  
in  
quanto  
non  
viene  
espressa  
alcuna  
presa  
di  
posizione  
sulla  
proprietà  
e  
l'utilizzo  
dei  
mezzi  
di

produzione  
né  
viene  
proposta  
la  
soluzione  
della  
socializzazione  
e  
della  
collettivizzazione  
dei  
mezzi  
di  
produzione  
,  
che  
sono  
strumenti  
tipici  
di  
un'economia  
socialista  
. Il papa non  
abbraccia  
dunque  
un  
modello  
economico  
fondato  
sulla  
centralità  
del  
lavoratore  
inteso  
allo  
stesso  
tempo come  
produttore  
e  
proprietario  
,  
assieme  
ai  
suoi  
compagni

, del  
luogo  
di  
lavoro  
e  
dell'economia  
, e  
sulla  
sostanziale  
parità  
salariale

,  
tutte  
conquiste  
del  
marxismo  
e del  
pensiero  
socialista

.  
L'idea  
sembrerebbe  
quella  
invece  
di  
una  
possibile  
riforma  
del  
sistema  
capitalistico  
dall'interno  
, al fine  
di  
attenuarne  
e  
controllarne  
le  
manifestazioni  
più  
marcatamente  
insopportabili  
,  
che  
dunque  
ci

fa  
propendere  
per  
il  
definire  
Francesco un papa  
democratico  
e  
progressista  
, ma non  
comunista  
.

Manuel M. Buccarella